

Lamberto Amistadi

EDITORIALE: COSTRUIRE NEL COSTRUITO

EDITORIAL: BUILDING WITHIN THE BUILT



Festival dell'Architettura 7, 2012

Questo numero 21 di FAmagazine affianca e istruisce, nelle sue linee teoriche, una giornata di studi che il Festival dell'Architettura 7 dal titolo „Economy of the urban form“ ha organizzato per il giorno giovedì 22 novembre 2012 a Modena. Sul palco del Teatro Fondazione San Carlo si sono succedute nel corso dell'intera giornata due sedute sul tema del "costruire nel costruito": al mattino docenti, architetti e sociologi delle Università di Parma e Bologna hanno discusso sulla rigenerazione urbana, in generale e del caso particolare del Villaggio Artigiano a Modena; nel pomeriggio abbiamo ascoltato Johannes Modersohn della Technische Universität di Kaiserslautern e cotitolare dello studio Modersohn & Freiesleben di Berlino, Petra Kahlfeldt della Beuth Hochschule Berlin e membro del comitato organizzatore del concorso Dom Römer-Project nella città vecchia di Francoforte sul Meno e Wulf Daseking, fautore del caso Freiburg - Green City nei suoi molti anni a capo del servizio urbanistico della città, tutti nell'ambito del seminario dal titolo "Bauen im Bestand: Italy/Germany" (http://www.festivalarchitettura.it/fa5_2012).

La presenza di Daseking riconduce per un momento il tema del "costruire nel costruito" all'interno della questione più generale del disegno urbano e ci ricorda come qualsiasi intervento sulla città, sia essa la città storica consolidata o le città di oggi che si estendono e allargano ben oltre i

This issue, no. 21 of FAmagazine, supplements and provides theoretical information on a study day entitled "Economy of the Urban Form" which the Festival of Architecture 7 organized on Thursday 22 November 2012 in Modena. In the course of the day, the stage of the Teatro Fondazione San Carlo was home to two appointments on the theme of "Building on the Built": in the morning lecturers, architects and sociologists from the Universities of Parma and Bologna discussed urban regeneration in general and in particular the case of the Villaggio Artigiano - Craftsman's Village - in Modena; in the afternoon we listened to Johannes Modersohn from the Technische Universität of Kaiserslautern and co-owner of the studio Modersohn & Freiesleben of Berlin, Petra Kahlfeldt from the Beuth Hochschule Berlin and member of the committee that organizes the Dom Römer-Project contest in the old town of Frankfurt, and Wulf Daseking, champion of the Freiburg - Green City in his many years as head of the city's town-planning service, all part of the seminar entitled Bauen im Bestand: Italy/Germany (http://www.festivalarchitettura.it/fa5_2012).

The presence of Daseking momentarily recalls the theme of "Building on the Built" - Bauen im Bestand within the more general question of urban design and reminds us how any intervention on the city, whether a consolidated historical city or today's cities that extend and expand well beyond the limits of the historical suburbs, cannot help but



Masterplan del concorso Dom Römer – Project, 2011

limiti delle periferie storiche, non possa che fare riferimento all'insieme dell'organismo urbano, alla sua interezza di opera. Come dice Lederer nel suo articolo: "Prima la città, poi la casa".

"Costruire nel costruito", che i tedeschi dicono "Bauen im Bestand" oltre ad essere il tema di un dibattito vivo e partecipato (BKULT.DE Was meinen Sie? Debatten zur Baukultur, http://bkult.de/de_DE/888.ist_es_harmlos_historisierend_zu_bauen), in alcune università della Germania corrisponde al nome di un vero e proprio insegnamento: „Bauen im Bestand è una disciplina diventata familiare nella formazione di molti architetti tedeschi a partire dagli anni '80 come reazione al cambio di paradigma sollecitato nel 1975 dall'Anno europeo per la difesa del Patrimonio architettonico, che ha significato uno scostamento dalla prassi di occupazione di nuovo suolo e dell'edificazione di ampi insediamenti negli spazi verdi.

Bauen im Bestand vale come slogan per un nuovo corso di studi all'università di Wismar, che offre un master semestrale professionalizzante a partire dal semestre invernale 2010/2011.

A differenza delle precedenti offerte formative su „l'esisitante“ o „il costruito“ non si tratta di mettere in primo piano il rapporto con il patrimonio storico monumentale, che nella professione dell'architetto avrà un ruolo sempre più marginale – secondo l'università di Wismar, quanto molto di più il risanamento, il cambio di destinazione d'uso e l'ampliamento del già costruito, che in futuro giocheranno un ruolo sempre più importante.“(1)

Il concorso chiamato Dom Römer – Project ha costituito un intreccio e per certi versi un passaggio di consegne tra questo più recente concetto di Bauen im Bestand e il suo precedente: il dibattito sulla ricostruzione dei centri storici, quando era necessario individuare le procedure più adatte a „riempire“ i vuoti all'interno del tessuto urbano, provocati dai bombardamenti e dagli incendi della

make reference to the entire urban body, its totality as a work. As Lederer said in his article: Prima la Città, poi la Casa (First the city then the House).

“Building on the Built”, which the Germans call Bauen im Bestand, as well as being the theme of a lively and well-attended debate (BKULT.DE Was meinen Sie? Debatten zur Baukultur, http://bkult.de/de_DE/888.ist_es_harmlos_historisierend_zu_bauen), in certain German universities is also the name of a course: Bauen im Bestand is a discipline that has become familiar in the training of many German architects from the '80s onwards as a reaction to the change in paradigm urged in 1975 by the European Years to Defend Architectural Heritage, which meant abandoning the customs of occupying new land and constructing large settlements in green belts.

Bauen im Bestand is the slogan for a fairly new course of studies at the university of Wismar, offering a six-month professionalizing master that began in the winter semester of 2010/2011.

Unlike previous syllabuses on “the extant” or “the built” there is no question of focussing on the relationship with the historical monumental patrimony, which, in the profession of architect will play an increasing marginal role – according to the University of Wismar, but much more on redevelopment, changes in final use and enlargement on the already built, which in the future are going to play an increasingly important role.(1)

The contest called Dom Römer–Project represented an interweaving and in some ways a transitional phase between the more recent concept of Bauen im Bestand and its preceding one: i.e. the debate on the reconstruction of historical centres, when it was necessary to identify the most apposite procedures to plug empty spaces in the urban fabric produced by the bombardments and conflagrations of the Second World War. Between 2004 and 2012, when

BUILDING WITHIN THE BUILT



Modersohn & Freiesleben, edificio residenziale sulla Choriner Straße, Berlino, 2005-2008

seconda guerra mondiale. Tra il 2004 e il 2012, quando è stata posta la prima pietra, l'area della Innenstadt di Francoforte sul Meno compresa tra il Duomo e la Kunstverein, tra la Braubachstrasse e il Parco archeologico, è stata oggetto del caso più eclatante di *Bauen im Bestand*. La demolizione del grande complesso degli Uffici tecnici del Comune, in cemento lavato a vista, costruito nei primi anni settanta nel vuoto lasciato dai bombardamenti della guerra e che necessitava di un pesante risanamento strutturale, è stata l'occasione per reinventare il centro di Francoforte e ripensare il rapporto tra „vecchio“ e „nuovo“, „costruire“ e „costruito“ su un'area di 7.000 metri quadrati. Dopo un lungo e partecipato iter politico e amministrativo, l'edificio è stato demolito nel 2010 e nello stesso anno più di 170 architetti si sono confrontati con la ricostruzione dei lotti gotici, che un Masterplan aveva ridisegnato sul loro sedime originale. Del concorso sono risultati vincitori 54 progetti tra cui quello dei giovani Johannes Götz e Guido Lohmann, pubblicato sul bel volume edito da Aion e curato da Massimo Fagioli, „Nuove tendenze in architettura“.

Così, un tema nato sulla base di una necessità impellente è sedimentato nel tempo e si è arricchito di un apparato teorico ed epistemico ben definito e convenzionato, di cui in parte si rende conto in questo numero 21 di FAmagazine. Aldilà dei nitidi esempi rappresentati dai bei progetti di Modersohn & Freiesleben a Berlino e dall'edificio di Arno Lederer sulla piazza del mercato di Karlsruhe, mi pare interessante riassumere alcune costanti che compaiono con diverse sfumature negli scritti dei nostri ospiti tedeschi e che ci appaiono quantomai indicative dell'alto e per certi versi invidiabile livello di convenzionamento e di accordo raggiunto nella cultura architettonica di quel paese o per lo meno di un nutrito gruppo di architetti ed amici.

Si possono riassumere tre posizioni: la ricostruzione filologica; la „tabula rasa“ o, che rappresenta l'altro corno dello stesso atteggiamento,

*the first stone was laid, the Innenstadt area of Frankfurt between the Cathedral and Kunstverein, Braubachstrasse and the Archaeology Park, was the object of the most conspicuous case of *Bauen im Bestand*. The demolition of the grand complex of the city's technical offices, in rough washed cement, built in the early seventies in a breach left by the bombardments of the war and that required heavy structural redevelopment, was an occasion to reinvent the centre of Frankfurt and redesign the relationship between "old" and "new", "building" and "built" on an area measuring 7,000 square metres. After a long and eventful political and administrative iter, the building was knocked down in 2010 and that same year over 170 architects crossed swords over the reconstruction of the Gothic lots, which a Masterplan had redesigned on their original site. The competition resulted in 54 winning projects including that of the young Johannes Götz and Guido Lohmann, featured in a handsome volume published by Aion and edited by Massimo Fagioli, *New Tendencies in Architecture*.*

Thus a theme born on the basis of an impelling necessity became progressively more concrete and was enriched by a well-defined and prearranged theoretical and epistemic apparatus that is partially recounted in this 21st edition of FAmagazine. Beyond the clear-cut examples represented by the fine projects of Modersohn & Freiesleben in Berlin and Arno Lederer's building in the Karlsruhe market square, to me it seems interesting to summarize some constants that appear with different shadings in the writings of our German guests, and that appear fairly indicative of the high, and in some ways enviable, level of arrangement and agreement reached in that country's architectural culture, or at least by a stalwart group of architects and friends.

Three positions may be recapped: philological reconstruction; tabula rasa, or, representing the other pole of the self-same attitude, discontinuity

Lamberto Amistadi COSTRUIRE NEL COSTRUITO

BUILDING WITHIN THE BUILT

la discontinuità per contrasto tra nuovo ed esistente; ed una terza posizione, più difficile da riassumere, che Andreas Hild chiama evocativamente „weilerschreiben“ (continuare a scrivere), che Antje Freiesleben mutua in „weitererzählen“ (continuare a raccontare) e di cui Lederer dice: „Aggiungiamo l'edificio mancante di modo che la persona comune non percepisca l'intervento. Ad un secondo sguardo ravvicinato, l'aggiunta potrebbe essere rilevata. Probabilmente un esperto si interesserebbe al nostro lavoro, perché il suo occhio lo saprebbe apprezzare.“

Certo, i progetti di Hild possono lasciare intuire un'accezione meno mimetica di Lederer, ma in entrambi i casi, come è e deve essere sempre in architettura, l'appropriatezza dell'intervento si fonda sulla raffinatezza della lettura del testo e dell'interpretazione linguistica.

by contrast between the new and the extant; and a third position, more difficult to sum up, which Andreas Hild calls evocatively weilerschreiben (continuing to write), which Antje Freiesleben transforms in weitererzählen (continuing to recount) and of which Lederer has this to say: "We add the missing building in such a way that the common person does not notice the intervention. On a second, closer look, the addition might be seen. In all probability, an expert would be interested in our work, because his eye would be able to appreciate it."

Certainly, Hild's projects allow the gleaming of a less mimetic acceptance of Lederer, but in both cases, as it is and must always be in architecture, the appropriateness of the intervention is based on a refinement of the ways the text is analysed as well as the linguistic interpretation.

1. „Bauen im Bestand“ ist eine Disziplin, die etwa seit den achtziger Jahren in der Architekturausbildung heimisch wurde – als Reaktion auf den Paradigmenwechsel, der mit dem Europäischen Denkmalschutzjahr 1975 einsetzte und die Abkehr von Flächenabriss und Großsiedlungsbau auf der Grünen Wiese bedeutete. „Bauen mit Bestand“ – in dieser leichten Abwandlung taugt der Slogan nun für einen neuen Aufbaustudiengang, den die Hochschule Wismar ab Wintersemester 2010/11 als sechssemestriges, berufsbegleitendes Fernstudium anbietet. Im Unterschied zu bisherigen Studienangeboten „im Bestand“ soll hier nicht in erster Linie der Umgang mit historisch wertvoller Substanz gelehrt werden, denn dies sei „eine Aufgabe, die in der Berufswelt der Architekten einen verschwindend geringen Umfang hat“, so die Hochschule Wismar. Vielmehr geht es um „Sanierung, Umbau und Erweiterung von Bauten“, was in Zukunft eine immer wichtigere Rolle im Beruf spielen werde. (Bauen mit Bestand. Neuer Fernstudiengang der Hochschule Wismar, in « Baunetz», giugno 2010.



Lamberto Amistadi COSTRUIRE NEL COSTRUITO

Lamberto Amistadi è Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Lamberto Amistadi is Researcher in urban and architectural Composition for the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum University of Bologna.

BUILDING WITHIN THE BUILT